



**Rete per la Parità**

Associazione di promozione sociale  
per la Parità uomo donna secondo la Costituzione Italiana

[www.reteperlaparita.it](http://www.reteperlaparita.it) · [segreteria.reteperlaparita@gmail.com](mailto:segreteria.reteperlaparita@gmail.com)

# **Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere**

**24 gennaio 2024**  
**Audizione della Rete per la Parità**

**Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio,  
nonché su ogni forma di violenza di genere**

**Audizione della Rete per la Parità  
24 gennaio 2024**

**Rosanna Oliva de Conciliis – Presidente onoraria della Rete per la Parità**

La *Rete per la Parità* è un'Associazione di promozione sociale che dal 2010 persegue l'obiettivo della pari dignità e dell'uguaglianza formale e sostanziale uomo-donna sancita dalla nostra Costituzione, in ogni ambito della vita pubblica e privata.

Abbiamo sempre posto il tema della prevenzione e del contrasto alla violenza contro le donne e a quella domestica tra quelli di prioritaria rilevanza e monitorato nelle varie Legislature l'impegno assunto al riguardo dal Governo, dal Parlamento, dalle Regioni e dagli Enti locali.

Siamo tra le associazioni che dall'inizio del 2016 sono parte attiva *nell'ASviS - Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile*, soprattutto nel Gruppo di lavoro sul Goal 5 - parità di genere - dell'Agenda ONU 2030. Un impegno che ci ha consentito di approfondire il tema delle Pari Opportunità e del contrasto alla violenza di genere nei suoi molteplici aspetti, elencati nei 5 target del Goal e connessi con molti degli altri 16 Goal.

La nostra attività è impostata su tre linee guida:

- Mai più portatrici d'acqua, per la presenza di donne qualificate nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali;
- Mai più donne invisibili, per liberare le donne italiane dal Burka mediatico e per assicurare il diritto all'identità di tutte e tutti attraverso l'attribuzione del cognome materno;
- Mai più discriminate sul lavoro, contro le discriminazioni nell'accesso, nelle carriere e nel lavoro.

Tutte azioni che hanno anche ricadute positive per la prevenzione della violenza di genere e per il sostegno alle donne in uscita da situazioni di violenza.

Il riconoscimento del ruolo della donna nella società e nella famiglia rafforza l'autostima. Tale doveroso riconoscimento è favorito dall'uso di un linguaggio inclusivo, dall'attribuzione del cognome materno e dall'indipendenza economica.

È diffusa e condivisibile l'opinione che per contrastare la violenza di genere occorra un rinnovamento culturale. A questo proposito negli anni abbiamo anche chiesto, attraverso audizioni nella Commissione parlamentare di Vigilanza RAI, che nel Contratto di Servizio della RAI fosse evidenziato il ruolo determinante del Servizio pubblico radiotelevisivo e digitale, uno dei più importanti, o forse il principale strumento di innovazione culturale, che deve offrire una maggiore completezza e pluralità di modelli di riferimento delle donne ed evitare di alimentare stereotipi di genere.

Nelle precedenti Legislature siamo state più volte audite sia nella Commissione Vigilanza RAI sul Contratto di servizio, sia in Commissione Giustizia Senato sulla riforma del cognome.

In questa Legislatura il 5 settembre scorso siamo state audite, insieme con DonneinQuota, una delle nostre associazioni, nella Commissione Vigilanza RAI sul nuovo Contratto di servizio. ([Vedi la memoria depositata](#)).

Ringrazio la Commissione per aver inserito la Rete per la Parità tra le associazioni audite in codesta Commissione e desideriamo portare il nostro contributo anche attraverso l'intervento della Dr.ssa Annunziata Puglia nostra socia, responsabile dell'area di intervento *Contrasto alla violenza* ed esperta, in quanto già magistrata e coordinatrice del Gruppo di lavoro *Tutela dei soggetti deboli*, presso la Procura di Udine.

Siamo consapevoli della complessità del compito affidato alla Commissione che, oltre a raccogliere l'eredità della Commissione della precedente Legislatura, nella sua attuale composizione bicamerale dovrà proseguire in una efficace azione nei confronti di Parlamento e Governo per la prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne e domestica.

Un obiettivo che fa parte della più ampia finalità formalizzata con la [legge n. 234 del 2021](#) (art. 139 e seguenti) che ha istituzionalizzato l'adozione di un Piano strategico sulla parità di genere, rendendo strutturale uno strumento volto a definire le politiche pubbliche per la parità di genere.

Il 19 settembre siamo state audite nella Commissione Giustizia Camera sulle disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e domestica nel corso dell'approvazione della legge n. 168 del 2023, basata sul disegno di legge governativo e sulle proposte d'iniziativa parlamentare ispirati al contenuto della relazione finale, elaborata nella precedente Legislatura dalla Commissione d'inchiesta sul femminicidio. Rispetto al testo originale proposto dal Governo si è ottenuto, grazie alla presentazione di emendamenti dei Gruppi, un ampliamento degli interventi da operare. Altri interventi sono ancora necessari, come dettaglieremo più avanti.

Per l'inserimento nelle categorie protette delle donne in uscita dalla violenza e delle vittime di violenza con deformazione o sfregio permanente del viso la Commissione lavoro Camera ha ancora in corso l'esame delle proposte di legge e depositeremo quanto prima un'apposita memoria.

Sul doppio cognome e sul cognome della donna coniugata recentemente nella Commissione Giustizia Senato è iniziato l'esame dei DDL finalizzati all'approvazione della riforma organica, necessaria a completamento dell'abolizione del patronimico derivante dalle sentenze della Corte costituzionale. Siamo nell'elenco delle associazioni che saranno audite e riferiremo sugli approfondimenti emersi nei vari convegni che abbiamo organizzato sul tema. ([Riforma organica del cognome: sette anni non sono bastati](#)).

A conferma della molteplicità delle disposizioni di legge ancora necessarie, voglio segnalare il Convegno al Senato del 24 gennaio, dal titolo [La protezione del minore](#), per sollecitare una Legge sui provvedimenti riguardo ai figli nei casi di violenza di genere o domestica.

In generale è necessario che alle modifiche normative si accompagni un attento monitoraggio dei tempi e modi di attuazione delle leggi emanate per verificarne l'effettività e l'efficacia.

A questo proposito è importante il ruolo dell'*Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica* e del suo *Comitato tecnico scientifico*, istituito nella precedente Legislatura, recentemente integrato dalla Ministra Eugenia Roccella.

Altrettanto importante è però anche l'impegno per la presa in carico dell'Obiettivo più ampio delle Pari Opportunità. Senza Pari Opportunità non è possibile prevenire e contrastare efficacemente la violenza sulle donne.

Ha dato importante prova di esserne pienamente consapevole la Presidente Martina Semenzato. In margine al Convegno “Violenza di genere: rispetto, libertà, autonomia”. svolto presso il CNEL ha dichiarato *“Ho dato un filo conduttore alla Commissione sul femminicidio: la violenza economica. Violenza economica significa gender gap. Nel nostro sistema economico l’amministrazione del denaro è considerata ancora un affare da uomini. Il 62% delle donne vittime di violenza non ha indipendenza economica. Bisogna lavorare affinché vengano promosse politiche lungimiranti.”*

Da sollecitare quindi anche il funzionamento dell’*Osservatorio per le Pari Opportunità*, che non è stato più convocato dalla Ministra Eugenia Roccella dopo la prima riunione del 13 aprile scorso. Questo Osservatorio ha il compito di assicurare, come previsto nel Piano strategico nazionale per la parità di genere, un sistema di *governance* dedicato per dare voce alle diverse componenti – istituzioni, associazioni e parti sociali – impegnate per la parità di genere e l’*empowerment* femminile.

La violenza contro le donne non è solo un problema sociale, lede la pienezza della loro cittadinanza; ci auguriamo che tale riconoscimento porti tutte le forze politiche a combatterla in modo unitario, sottraendola alle dinamiche proprie dello scontro politico.

### **Dr.ssa Annunziata Puglia**

Nella [Legge n. 168/2023](#) *“Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”* sono state inserite modifiche dovute a emendamenti dei Gruppi parlamentari ispirati alle proposte presentate durante il breve ciclo di audizioni svolto nella seconda metà di settembre, da Associazioni, tra le quali anche la Rete per la Parità, Sindacati e dai componenti del Comitato tecnico scientifico dell’*Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica*.

Tra le disposizioni inserite figurano alcune di quelle suggerite dalla Rete per la Parità nel corso dell’audizione e contenute nella memoria prodotta in tale sede:

- Le iniziative formative degli operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza sono previste all’articolo 6.
- La necessità di prevedere un accreditamento delle Associazioni e dei Centri che svolgono i corsi di recupero nei confronti degli uomini autori di violenza e l’emanazione di apposite linee guida, previste all’articolo 18, al fine di garantire l’omogeneità nell’attività di questi corsi e l’idoneità degli stessi per l’effettivo raggiungimento del recupero dei violenti. Si prevede che nel termine di sei mesi dall’entrata in vigore della suddetta legge siano emanati dal Ministro della Giustizia, di concerto con la Ministra alle Pari Opportunità, i decreti che fissano i criteri per l’accreditamento dei Centri nonché l’indicazione delle linee guida dell’attività degli stessi. Appare pertanto necessario vigilare affinché nei termini indicati nella legge siano emanati i suddetti decreti ministeriali per garantire che l’attività di recupero dei violenti sia svolta in maniera efficace ed omogenea sull’intero territorio nazionale.

Non sono state invece inserite nel testo poi approvato, altre proposte di integrazione da noi presentate.

Persistono quindi, a nostro parere, vuoti normativi su temi cruciali nella lotta alla violenza che la maggioranza della Commissione non ha ritenuto di affrontare nonostante fossero inseriti in alcune delle proposte d’iniziativa parlamentare all’esame e in emendamenti riguardanti questioni evidenziate durante le audizioni.

In particolare, tra le proposte formulate dalla Rete per la Parità non sono stati accolti i suggerimenti in materia di:

- **Vittimizzazione secondaria**

Ad avviso della Rete per la Parità deve essere evidenziato che la Commissione parlamentare di indagine sul femminicidio ha il compito di effettuare un puntuale monitoraggio dell'applicazione della nuova disciplina dettata con l'emanazione del [Decreto legislativo 149/2022](#) (Riforma del processo civile), che nel titolo IV bis del libro II ha introdotto norme specifiche per il procedimento in materia di persone minorenni e famiglia.

Si tratta della disciplina formulata dall'allora Ministra della Giustizia Marta Cartabia considerando proprio il fenomeno della cosiddetta vittimizzazione secondaria, la violenza istituzionale subita dalle donne e dai loro figli e figlie nel corso dei procedimenti che hanno a oggetto l'affidamento a genitori separati.

Va dunque verificato se, e in che misura, detta nuova disciplina sia sufficiente a eliminare tali forme di violenza.

- **Estensione anche in sede civile del Gratuito patrocinio** in favore delle donne in uscita da percorsi di violenza, indipendentemente dal reddito, così come avviene in sede penale. Al riguardo va evidenziato che la riforma del processo civile introdotta dal Decreto legislativo 149/2022 ha introdotto al Capo terzo Sezione prima intitolata della violenza domestica e di genere (articolo 473 bis. 40) nella quale sono contemplate disposizioni relative a procedimenti civili in cui siano allegati abusi familiari o condotte di violenza di genere o domestica posti in essere da una parte nei confronti dell'altra o dei figli minori. Nell'ambito di tali procedimenti appare del tutto ingiustificato il diverso trattamento subito dalle donne vittime di violenza in relazione alla scelta dalle stesse operata di agire in sede civile anziché in quella penale.

- **Finanziamenti.** La legge n. 168 del 2023 non prevede finanziamenti. Nella legge di bilancio 2024 sono stati previsti 40 milioni su richiesta dell'opposizione. Un riconoscimento dovuto ma non sufficiente a coprire le maggiori spese che le varie Amministrazioni coinvolte devono sostenere per adempiere ai nuovi compiti previsti. Al riguardo va rammentato che la normativa di contrasto alla violenza di genere domestica richiede un'accurata formazione degli operatori dei vari settori che vengono a contatto con tale fenomeno e la tempestività degli interventi che comporta la necessità di un incremento significativo degli organici in vari settori quali la magistratura, le forze dell'ordine e operatori sociali.

- **Tempestività nell'utilizzo dei fondi.** Oltre alla disponibilità di fondi va assicurata la tempestività da parte delle Regioni nell'impegnare ed erogare gli stessi ai centri antiviolenza e alle iniziative di sostegno. Sono significativi i dati di sintesi sull'impiego di tali fondi per le annualità 2017-2020 per potenziare le forme di assistenza e sostegno alle donne vittime di violenza contenuti nella *“Relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziare per potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, anni 2020-2022”*, presentata dall'allora Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti nel giugno del 2022 e aggiornata al 30 marzo 2022. L'utilizzo di tali fondi nel corso degli anni considerati vede una significativa disparità sia nell'entità degli impegni che nell'effettività dei pagamenti tra le diverse Regioni, nonché nella tempistica delle erogazioni dei fondi da parte delle stesse alle strutture. A tale riguardo rinviamo a quanto esposto nella suddetta Relazione

alla tabella della pagina 61 che riporta gli impegni di spesa e le erogazioni delle singole Regioni con riferimento al fondo stanziato nel 2020. Interessante anche il grafico a pagina 65, concernente i rapporti tra impegni di spesa e pagamenti effettuati dalle singole Regioni riassunti anche nel testo sottostante. Relativamente poi alle tempistiche di erogazione dei fondi ricevuti, importante quanto riportato alle pagine 67 e 68\*.

Da tali risultanze deriva la nostra proposta di nomina di *Commissari ad acta* da parte del Governo, nelle Regioni che non abbiano provveduto all'impegno dei fondi trascorsi inutilmente 60 giorni dal termine fissato nel DPCM di riparto delle risorse e nelle Regioni che non abbiano provveduto alla successiva erogazione degli stessi ai centri antiviolenza e alle case rifugio entro 60 giorni dall'impegno dei medesimi.

Per rendere effettivo un monitoraggio costantemente aggiornato dell'erogazione dei fondi da parte delle Regioni, come indicato a pagina 93 della relazione ministeriale del 2022, è assolutamente necessaria la realizzazione di un sistema informativo che venga costantemente aggiornato mediante un'interlocuzione continuativa e diretta del Dipartimento per le Pari Opportunità con tutte le amministrazioni regionali.

- **Istituzione di corsi curricolari di educazione affettiva e sessuale in ambito scolastico.** È ormai generalmente riconosciuto che la violenza sulle donne è un fenomeno criminale ma soprattutto culturale. È pertanto assolutamente urgente procedere con interventi, anche a livello di formazione scolastica, mediante l'istituzione di corsi curricolari di educazione al rispetto e affettiva, così da fornire alle giovani generazioni un'educazione in grado di costruire rapporti affettivi corretti e rispettosi delle differenze e della libertà delle donne, eliminando principi e stereotipi della cultura patriarcale di cui la nostra società è tuttora profondamente imbevuta. Gli interventi nelle scuole dovrebbero coinvolgere anche soggetti adulti: i docenti e i genitori che spesso hanno bisogno anche loro di essere informati e formati sulle caratteristiche che sta assumendo la violenza. In genere manca la capacità da parte degli adulti di cogliere negli studenti e nei figli comportamenti spia che dovrebbero suscitare allarme in quanto sono forme di violenza che possono in alcuni casi portare a comportamenti estremi. Forse se i genitori dell'assassino di Giulia Cecchettin avessero avuto tale consapevolezza la tragedia sarebbe stata evitata.

Oltre agli interventi che la Rete per la Parità aveva suggerito in sede di approvazione della legge n. 168/2023, riteniamo opportuno richiamare l'attenzione della Commissione sull'assoluta necessità di una continua, attenta verifica dell'effettiva applicazione delle svariate, numerose normative emanate nel corso degli ultimi anni in materia di parità di genere e lotta alla violenza contro le donne. A nostro avviso va costantemente verificata l'efficacia e la reale operatività di tali normative, anche in relazione ai mezzi finanziari, strumentali e al personale effettivamente disponibile per la realizzazione degli interventi e degli obiettivi oggetto di tali interventi legislativi.

In tale ottica richiamiamo l'attenzione della Commissione d'inchiesta:

- sulla [legge n. 53/2022](#), recante **Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere**, entrata in vigore nel giugno dello stesso anno, che ha potenziato la raccolta dei dati statistici sulla violenza di genere attraverso un maggiore coordinamento di tutti i soggetti coinvolti.



In particolare, tale legge prevedeva che, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della stessa, fossero adottati dai Ministri della Salute, della Giustizia e dell'Interno provvedimenti per le indispensabili modifiche ai rispettivi sistemi informativi, al fine dell'acquisizione dei dati specifici riguardanti fatti di violenza e, nei casi previsti, la condivisione dei dati acquisiti per la necessaria interazione tra amministrazioni pubbliche. Tali provvedimenti interministeriali e ministeriali non sono stati ancora emanati mentre sono essenziali per introdurre le modifiche nei rispettivi sistemi informativi e rendere possibile l'articolata rilevazione statistica del fenomeno della violenza di genere.

Da accertare, inoltre, se tra i dati da travasare nei nuovi sistemi informativi siano compresi quelli ricavabili dalle Annotazioni di servizio redatte delle Questure e delle Stazioni dei Carabinieri riguardanti anche gli accessi operati da donne vittime di violenza che successivamente non formalizzano alcuna denuncia. Ciò risulterebbe utile per far emergere il vasto sommerso che connota il fenomeno della violenza.

In tale contesto particolare rilevanza assume l'indagine sulla violenza dell'ISTAT. La legge prevede che debba essere svolta ogni tre anni.

Ad avviso della Rete per la Parità gli esiti di tale indagine statistica dovrebbero essere parte integrante di una Relazione annuale, da presentare al Parlamento da parte della Ministra o Ministro con delega alle Pari Opportunità, e dei Ministri della Salute, della Giustizia e dell'Interno.

- La [legge n. 162/2021](#), denominata *Legge sulla Parità retributiva*, ha introdotto modifiche al Codice delle Pari Opportunità volte a favorire l'attuazione del principio costituzionale ([art. 37 Cost.](#)) della parità salariale. In particolare, la nozione di discriminazione è definita mediante una più articolata e puntuale indicazione delle modalità e degli ambiti in cui possono realizzarsi le fattispecie discriminatorie. Le stesse vengono ampliate e non sono più circoscritte alle sole questioni legate alla gravidanza e alla maternità o paternità. Sono individuate tre tipologie di situazioni che possono incidere negativamente sulla lavoratrice o sul lavoratore, ponendoli in una delle seguenti condizioni:
  - posizione di svantaggio rispetto alla generalità degli altri lavoratori;
  - limitazione delle opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali;
  - limitazione dell'accesso ai meccanismi di avanzamento e di progressione nella carriera.

La suddetta legge modifica l'articolo 20 del Codice delle Pari Opportunità, inoltre amplia le competenze della Consigliera nazionale di parità alla quale viene demandata la presentazione al Parlamento ogni due anni della Relazione, prima di competenza del Ministro del lavoro, contenente i risultati del monitoraggio dell'applicazione della legislazione in materia di parità e pari opportunità nel lavoro.

L'articolo 46 impone, inoltre, a carico delle aziende pubbliche e private che occupino più di 50 dipendenti, l'obbligo che prima riguardava le Aziende con oltre 100 dipendenti, di redigere un rapporto ogni due anni sulla situazione del personale maschile femminile in relazione a tutti gli aspetti caratteristici della stessa (assunzioni, retribuzioni iniziali, formazione, livelli, passaggi di categoria, di qualifiche, eccetera). Resta a carico delle Consigliere regionali di parità l'elaborazione dei dati contenuti in tali rapporti ai quali accedono mediante piattaforma telematica ministeriale. Alle Consigliere regionali di Parità, oltre all'elaborazione dei dati contenuti nei rapporti delle aziende viene altresì demandato il compito di verifica e controllo del rispetto dei parametri da parte delle

stesse. Tali significative funzioni si aggiungono a quelle, altrettanto rilevanti, sin dalle origini demandate alle Consigliere di Parità regionali e provinciali e di Area vasta, che operano in tutto il territorio nazionale, senza che alle stesse sia garantito in modo omogeneo un'effettiva possibilità d'azione in termini di mezzi economici, di strumentazione e di personale. È lasciato, infatti, alla discrezionalità di ogni Regione e degli enti locali intermedi la scelta della tipologia e dell'entità dei supporti da fornire all'attività delle consigliere di parità.

Tale situazione mina gravemente la possibilità di svolgimento in modo efficace della funzione da parte di organismi che per la loro articolazione territoriale. Si consideri che la rete complessiva delle Consigliere di parità e attualmente di 198 Consigliere territoriali e di 36 Consigliere regionali se si comprendono le vice Consigliere nominate nelle Regioni a statuto speciale. Per le funzioni che la legge loro demanda, vanno considerati presidi preziosi nella lotta contro la discriminazione di genere in ambito lavorativo e per la prevenzione e il contrasto alle molestie e violenze nei luoghi di lavoro.

Con riferimento alla situazione complessiva dell'operatività delle Consigliere di parità, dati significativi sono contenuti nel Rapporto annuale della Consigliera nazionale relativo all'anno 2022, pubblicato a marzo 2023, ai sensi dell'articolo 15 comma 7 del decreto legislativo n. 198/2006, da cui risulta che è stata creata una rete informatica per la raccolta dei dati dal territorio. Un utile e importante passo verso una più incisiva azione delle Consigliere alle quali deve essere assicurata autonomia e disponibilità di risorse economiche e strutturali omogenee sull'intero territorio nazionale, per assicurare un effettivo contrasto alle discriminazioni di genere in ambito lavorativo che si sostanziano anche in molestie e violenze sessuali e vanno ricomprese nel grave fenomeno della violenza economica nei confronti delle donne.

### **Nuovi interventi normativi necessari.**

- 1. Indipendenza economica.** È necessario evitare che la mancata indipendenza economica impedisca alle donne di uscire da percorsi di violenza.

A tale scopo:

- Il periodo di congedo alle donne che abbiano intrapreso percorsi di protezione deve passare da 3 mesi a 5 mesi, con relativo incremento del Fondo per la tutela economica delle donne vittime di violenza.
- Deve essere garantito l'inserimento nelle categorie speciali protette ai fini del collocamento obbligatorio al lavoro, previsto nelle proposte di legge all'esame della Commissione Lavoro Camera.

- 2. Sicurezza.**

#### **Armi.**

Contrastare la violenza significa anche prevenirla. È noto che a volte i femminicidi e gli episodi di violenza familiare sono posti in essere da soggetti che, pur trovandosi in situazioni di squilibrio psichico, continuano a detenere armi. Occorre modificare la normativa relativa al possesso e alla detenzione delle armi da fuoco, introducendo disposizioni più incisive, a salvaguardia della sicurezza. Apprezzabile l'iniziativa del Sen. Walter Verini, primo firmatario del [DDL n. 78](#), "*Disposizioni in materia di controlli sulla detenzione di armi da fuoco e per il rilascio e il rinnovo della licenza di porto d'armi*", all'esame della Commissione Giustizia del Senato.



Secondo la Rete per la Parità si dovrebbe prevedere un maggiore controllo sia al momento del rilascio delle autorizzazioni per la detenzione/porto delle armi, sia nei periodi intercorrenti tra il rilascio e i successivi rinnovi, indipendentemente dalla finalità per le quali le armi stesse siano detenute (difesa, caccia, pratica sportiva, collezionismo e anche per motivi di servizio) e dalle loro differenze tecniche.

Deve essere inoltre garantito un controllo costante della permanenza dei requisiti psicofisici e neurologici/psichiatrici accertati da un Collegio medico al momento del rilascio del porto d'armi o della autorizzazione alla detenzione. Per monitorare continuamente i soggetti che detengono armi proponiamo che sia introdotto un sistema che preveda l'attribuzione di un codice al momento del rilascio del porto d'armi o della autorizzazione alla detenzione, in modo da consentire ai medici di medicina generale, nel caso di riscontro di turbe psichiche/neurologiche o comportamentali, di richiedere tempestivamente una verifica da parte del Collegio medico.

### **Intercettazioni ambientali**

Richiamiamo, infine, l'attenzione della Commissione sulla necessità di attivarsi per garantire che anche nell'ambito delle modifiche legislative attualmente in discussione sul tema delle intercettazioni e del processo penale sia preservata l'attuale possibilità di effettuazione di intercettazioni ambientali per i reati di violenza domestica (Art. 572 cp). L'esperienza, infatti, dimostra che l'effettuazione di intercettazioni ambientali rappresenta uno strumento fondamentale per l'accertamento di tali reati in modo da tutelare anche donne in situazioni di particolare fragilità e minori vittime di violenza diretta e/o assistita.

Ci auguriamo di poter approfondire i punti esposti in successivi incontri con la Commissione.

---

\*Pagine 67 e 68 della “*Relazione sullo stato di utilizzo delle risorse stanziare per potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli, anni 2020-2022*”

Dal quadro sopra descritto, si evince una crescente attenzione e un sempre maggior impegno da parte delle amministrazioni regionali per far fronte con celerità alle esigenze delle strutture territoriali deputate all'accoglienza e alla protezione delle donne vittime di violenza.

Con riferimento al DPCM 2021, le informazioni acquisite al 31 marzo 2023 e che costituiscono al momento dati parziali e non definitivi, in considerazione del fatto che le Regioni possono utilizzare le risorse trasferite entro il 31 dicembre 2023, sembrano confermare la positiva tendenza sopra descritta. Infatti, il livello medio complessivo degli impegni raggiunge un valore pari all'88%, mentre nello stesso periodo dell'anno 2022 il livello degli impegni delle risorse ripartite con il DPCM 2020 si attestava all'83%.

Dal quadro generale sulla tempistica di trasferimento delle risorse riferite al finanziamento dei Centri antiviolenza e della Case rifugio, si osserva una tendenza ad una maggiore celerità di trasferimento delle risorse volte a finanziare il funzionamento di centri antiviolenza e case rifugio rispetto ai tempi impiegati per l'utilizzo delle risorse a favore degli interventi regionali. Le motivazioni di questo divario possono risiedere nella scelta di finanziare tempestivamente le strutture di supporto e di accoglienza delle donne vittime di violenza mediante, nella maggior parte dei casi, il ricorso a procedure non competitive. Mentre, con riferimento agli interventi regionali si registrano tempi più lunghi in quanto le Regioni si avvalgono di procedure competitive.

Sul piano della *governance*, si conferma un diffuso livello della partecipazione alla programmazione e attuazione degli interventi da parte degli *stakeholders* territoriali, tenuto conto che quasi tutte le Regioni hanno rispettato i tempi indicati nei DPCM per i diversi adempimenti richiesti dai DPCM di riparto.

Inoltre, dall'analisi delle informazioni acquisite emerge che gran parte delle Regioni ha provveduto ad istituire tavoli di coordinamento regionale per la programmazione ed il monitoraggio delle attività finanziarie, anche al fine di garantire la necessità di potenziare il monitoraggio sull'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne. In alcune Regioni il coinvolgimento dei principali stakeholder territoriali è garantito tramite l'istituzione di organismi con funzione di coordinamento degli interventi.

Nell'ottica di migliorare le procedure e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse, il Dipartimento per le pari opportunità sta sperimentando un sistema di monitoraggio, con il supporto di un'assistenza tecnica, che può consentire l'interlocuzione continuativa e diretta con tutte le amministrazioni regionali anche per supportarle negli adempimenti previsti dai decreti annuali di riparto delle risorse, mediante l'accesso al sistema di *data entry*.

È stato inserito, per la prima volta, il capitolo dedicato alle statistiche in tema di violenza di genere, a seguito dell'entrata in vigore della legge 5 maggio 2022, n. 53, art. 2, comma 3. Nelle more dei provvedimenti esecutivi della legge, sono stati forniti dati ed informazioni derivanti dalle indagini effettuate da Istat, al momento disponibili, in parte realizzate anche in base all'Accordo di collaborazione dell'Istituto con il Dipartimento per le pari opportunità.

## APPENDICE



**Rete per la Parità**

Associazione di promozione sociale  
per la Parità uomo-donna secondo la Costituzione Italiana

www.reteperlaparita.it - segreteria.reteperlaparita@gmail.com

La **Rete per la Parità** è stata fondata nel 2010, in occasione del cinquantenario della sentenza della Corte costituzionale n. 33/1960 che consentì l'accesso delle donne alle carriere pubbliche fino allora ancora precluse. È iscritta al RUNTS, il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

**Presidente onoraria** *Rosa Oliva de Conciliis*, **Presidente** *Patrizia De Michelis*

**Tesoriera** *Daniela Monaco*

**Consigliere** *Gabriella Anselmi, Antonella Anselmo, Annamaria Isastia e Sandra Sarti*

**Socie onorarie** *Gabriella Luccioli e Linda Laura Sabbadini.*

**Presidente del Comitato Scientifico** *Teresa Gualtieri*

La Rete per la Parità, oltre a singole persone, conta tra le aderenti diciassette tra associazioni e reti di associazioni e alcune Università. Le reti sono costituite a loro volta da decine di altre importanti realtà operative: il **CNDI** ha 16 associazioni federate, l'**A.N.D.E.** 29 associazioni aderenti, il **Soroptimist International d'Italia** 163 club con oltre 5000 socie e la **FICLU** 102 club. Dobbiamo poi aggiungere 7 distretti della **FIDAPA BPW ITALY** che conta ben 10.000 socie, 13 sezioni della **FILDIS** con 300 socie, 36 referenti territoriali della **FNISM**, 14 referenti territoriali di **Toponomastica Femminile** che conta oltre 400 socie (e circa 25.000 aderenti al Gruppo Facebook), e i Distretti 28 e 30 di **Zonta International Club Italiani**, di cui fanno parte i club presenti nella quasi totalità delle Regioni italiane, con circa 600 socie.

## Le nostre linee guida



MAI PIÙ PORTATRICI  
D'ACQUA

### MAI PIÙ PORTATRICI D'ACQUA

Per la presenza di donne qualificate nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali



MAI PIÙ DONNE INVISIBILI

### MAI PIÙ DONNE INVISIBILI

Per liberare le donne italiane dal Burka mediatico e per assicurare il diritto all'identità di tutte e tutti attraverso l'attribuzione del cognome materno



F MAI PIÙ DISCRIMINATE SUL  
LAVORO

### MAI PIÙ DISCRIMINATE SUL LAVORO

Contro le discriminazioni nell'accesso, nelle carriere e nel lavoro

## I nostri impegni



**Siamo al lavoro** per ottenere importanti risultati nel campo dei diritti delle donne secondo gli obiettivi programmati, a partire dall'evitare l'invisibilità delle donne e delle madri e dal ridurre i motivi che ancora oggi le espongono alla violenza e le ostacolano nel lavoro e nelle carriere, impedendo che il Paese utilizzi a pieno preziose potenziali risorse.

**Siamo presenti** dalla fondazione, nel 2016, nell'ASviS – Associazione Italiana per lo Sviluppo sostenibile e attive in particolare nel Gruppo di Lavoro che segue il Goal 5 - Parità di genere - dell'Agenda ONU 2030.

**Realizziamo**, spesso in collaborazione anche con altre entità, Convegni, Webinar, incontri con le scuole e le Università.

**Facciamo conoscere** chi siamo e le nostre attività attraverso il sito [reteperlaparita.it](http://reteperlaparita.it) e i social, dove ci confrontiamo su temi di attualità.

**Dal 2022 seguiamo**, insieme con altre associazioni, un gruppo di ragazze afghane di etnia hazara e di loro familiari per realizzare progetti individuali finalizzati alla loro autonomia.

#### Le aree di intervento

*Sabrina Bernardi - Lavoro, Luigi Buonomo e Patrizia Falovo - Iniziative con le scuole e Soci e socie in erba, Rita Bufalini – Ricerca Partner e Sponsor, Antonietta Carestia - Riforme, Nadia Marra – Area territoriale Campania, Barbara Martini e Virginia Lemme - Università, Donatella Martini – Comunicazione e linguaggio, Stefano Orsini – Donne e Scienza, Paola Pizzaferrì – Area territoriale Lombardia, Teresa Polimei – Attività sociali, Annunziata Puglia – Contrasto alla violenza e Rappresentanza e leadership e Angela Teja – Donne e sport.*

## Sostieni la Rete per la Parità

[Iscriviti e fa iscrivere](#) persone, associazioni, università. Procura partner e sponsor per i progetti in corso e per le nostre prossime iniziative.

[Fa una donazione tracciabile](#) con bonifico sul conto dell'associazione IBAN IT 36 R 03268 03212 052896354321 e potrai detrarre l'importo dalla dichiarazione dei redditi.

[Dona il tuo 5 x 1000](#), non ti costa nulla. Inserisci nella dichiarazione dei redditi la tua firma nel riquadro: "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale ecc." indicando il C.F. 97618920587.

Seguici sul sito [www.reteperlaparita.it](http://www.reteperlaparita.it) e sui social.



segreteria.reteperlaparita@gmail.com - [www.reteperlaparita.it](http://www.reteperlaparita.it)

reteperlaparita@pec.it - C.F. 97618920587

Seguici su i nostri social

